

CRONICHE. ET ANTICHITA' DI CALABRIA.

Conforme all'ordine de' Testi Greco, & Latino, raccolte
da' più famosi Scrittori Antichi, & Moderni,

Oue regolatamente sono poste le Città, Castelli, Ville,
Monti, Fiumi, Fonti, & altri luoghi degni di
sapersi di quella Provincia.

Et si dichiarano i luoghi delle M... Tesori, e natività delle Piante :
Per l'autorità di Timeo, Liconio, e Plinio: Et anco di Gabriele
Barrio Francicano.

DAL R. P. F. GIROLAMO MARAFIOTI
da Polistina Teologo, dell'Ord. dè Min. Osseruanti.

Opra non meno degna, che fruttuosa, & utile ad ogni elevato ingegno .

R

Virtù non forza d'Oro



Vniti n'Haue .

IN PADOVA. Ad Instanza de gl'Vniti. M. D C I.

Digitized by Google

peno; tu sei stato lontanore povero, e marito; ma io sono stato il tuo carnefice. Queste parole diceva il Beato Nilo, perche da quell' hora quando lo riceue nell' habitu, perche lo conosceua così rustico, e semplici insino all' ultimo della sua vecchiezza non cessò d' astigierlo. Questo è quanto del predetto glorioso padre nelle scritture ho ritrovato.

Del Beato Giorgio da Rossano monaco dell' ordinis de S. Basilio discipulo di S. Nilo Abbatu; e della Beata Teodora monaca madre spirituale del Beato Nilo.

Cap. XXXII.

Fiori ne medesimi tempi del Beato Nilo nella cità Rossano vn nobile huomo, che doppo fu detto il Beato Giorgio monaco; è stato egli nel secolo ricchissimo, e di nobile sanguine, e nella sua vecchiezza con molta diuotione prese l' habitu monacale; sotto il quale fiori con molta farrà, non minore di quella, ch' egli effercitava nel secolo, dove mentre fantarmente vinea, meritò vedere gli Angioli di Dio, & vdire le loro musiche, concerti, & harmonie; e fatto monaco è stato tanto vbbidente alle cose della religione, che à qualunque cosa gli fosse stata comandata, egli prontissimamente vbbidiva. Occorse in quel tempo che un giovinetto da Besignano uccise vn terzo huomo Giudeo, e mentre che volle fuggire è stato dalli giudici preso; e d' hora in hora stava per essere dato in mano de Giudei, acciò ch' in pena del morto Giudeo fosse ucciso la Croce; del quale fatto essendo fiori il Beato Nilo ammifato da vn patente dell' homicida giovinetto, tosto scrisse una lettera alli giudici, e quella diede in mano del Beato Giorgio per essere da lui portata à quelli, nella quale queste parole s' contenevano. Voli, che sere Giudici osseruatela legge, che comanda, che per sere Giudei vn solo Christiano muoia; dunque d' veramente sei altri Giudei s' han no da ucidere, ouero douete questo uno Christiano liberare;

B. Giorgio da Rossano.

Lettera del B. Nilo abbatu.

D I B A R T O

berare; ma se non volrete offeruare la legge, inchiodate in Croce questo, ch'io vi mando colla lettera, per pena del morto Giudeo, e quello, che tenete in carcere liberate; acciò possi colla moglie, e figli viuere, e dargli le cose alla vita necessarie. Li Giudici hauute le lettere riferiscono'l tutto, che si conteneua al Beato Giorgio; imperò ch'egli non sapeua quel, che nelle lettere haueua scritto 'l Beato Nilo: e l'addimandarono, se volentieri egli di ciò si contentasse; à i quali rispose essere pronto ad esquire, quanto dal suo maestro Nilo venius à loro scritto: Anzi soggiunse, che se non si fosse trouato maestro di sapere lauorare la Croce, egli la sapeua lauorare buonissima. Vendo questo i Giudici, e liberarono l'huomo carcerato, e rimandarono 'l Beato Giorgio al Beato Nilo; e tanto profitto hà fatto nella religione in compagnia del Beato Nilo, che se bene mai hà imparato lettere, nondimeno caprana co gli altri Frati i Salmi in Chiesa, ch'à tutti cagionaua marauiglia, tanto recitaua quelli perfettamente. Visse con perpetua continenza, afflitione, vbbidienza, humiltà, e negatione della propria volontà, e con molta santità, da questa vita trapassò nel Regno del Cielo nel monasterio di S. Adriano, che stà nel connicino di Besgnano, come s'è detto più sôra; di costui prendeua grandissima consolatione 'l Beato Nilo rallegrandosi, ch'hauea hauuto in sua compagnia questo tanto buono, e fedele seruo di Dio. È stata cittadina di Rossano la Beata Teodora Vergine à Dio gratissima ornata di grandissime virtù, e nelle sue opre prudentissima; laquale da fanciulla vestì dell'habito monacale, e cominciò fare santa vita, e nell'opre di Christo s'essercitaua molto attenamente in vn luogo chiamato Arenoso, doue era Abbatezza, e presidente d'alcune altre virginelle, laqual'essendo homai vecchia, prese per suo figliuolo spiritualc 'l Beato Nilo, al quale insino dalla sua giouentù, come in caro figliuolo haueua amato, e santamente amaua; laquale bene spesso dal Beato Nilo come madre era visitata, ruerita, & honorata; e da lui fu fatta Abbatezza in vn monasterio

B. Teodora vergine da Rossano.

Monasterio dedicato à S. Maria Vergine madre di Christo nostro Signore, ch'è stato edificato nel conuicino di Rossano da Euprassio giudice regio di tutta Italia fatto dall'Imperatore; doue tra l'altre verginelle ch'iui 'l Beato Nilo collocò, vna è stata la sorella del Beato Stefano, dove anco si rinchiuse la madre di quella.

Sì descrivono alcune altre habitationi del territorio Turino cominciando da Rossano insino al fiume Trjonto fine dell'istesso territorio. Cap. XXXIII.

Doppo'l predetto monasterio, nel quale fiorirono tanti Santi Padri, quanti soudra habbiamo nominato, e molti altri de' quali il numero solamente à Dio è noto, nel mare incontra 'l promontorio Rossia, del quale parlando Dionisio Alicarnasseo dice, che sia chiamato porto di Venere, è statione estiva, doue lasciò Enea molti Troiani ad habitare. Doppo soudra'l mare per distanza di tre miglia in circa incontra vna città antichissima chiamata Rossano fabricata in luogo alto soudra vn sasso, e circondata da profondi precipiti, laquale per coniecture dicono alcuni essere stata edificata da gl'Enotrij; ma Procopio nel terzo libro de Bello Gothicò dice, ch'è stata edificata da Romani in quelle parole; *iuxta lambulam vallem, angustumque aditum ad littus Russia est promontorium Thuridorum, supra id ad milliaria passuum septem, cum dimidio, presidium validissimum confinxerunt Romani.* T. Liuio non dice essere stata la città Rossano edificata dalli Romani, ma ben si eretta Colonia di coloro; & il Beato Giovanni Ioachimo nel libro, che fa soudra Isaia dice, che Rossano è stata Colonia delli Rodiani. Procopio Gazzeo nel terzo libro de Bello Gothicò, e Pandolfo Collenuccio nel secondo libro del compendio dell'istorie del Regno di Napoli riferiscono, che mentre dimoraua in Crotone Bellario, doue era andato per accettare Valerio, e Vero Capitani di Giustiniano Imperatore, non hauendo di che pascere i

fff ca-

*Promontorio
Rossia.*

Rossano.

Procopio.

*Rossano - colonia
de Romani.
Nacque in Ros-
so et logato ve-
scovo piacenti-
no, Papa falso,
e tiranno, detto
Giovanni xvij.
per che disfacciò
dalla sedis Gre-
gorio quinto.*